	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 19 DI 28

2. FORMAZIONI LINEARI PLURIFILARI (DUE O PIU' FILARI)

2.2 FORMAZIONI A MARGINE DELLA RETE VIARIA SECONDARIA E/O INTERPODERALI E/O LUNGO I CORSI D'ACQUA MINORI (ROGGE)


c FORMAZIONI A CAPITAZZA



Formazione lineare costituita da due o più filari, disposta lungo la rete viaria secondaria (strade sterrate), lungo i corsi d'acqua minori (rogge), o tra un podere e l'altro. Tali possibilità possono presentarsi anche in maniera combinata. La particolarità di questo filare è di essere potata a capitozza e possiede, quindi, una funzione produttiva oltre che paesaggistica e divisoria.

Per quanto concerne la densità si possono trovare sul territorio sia formazioni rade che dense, ma quest'ultime sono le più diffuse, inoltre la distribuzione verticale può variare da monoplana a stratificata e la composizione da monospecifica a plurispecifica.

Distribuiti su tutto il territorio della provincia, ma con maggiore incidenza nell'area settentrionale, al di sopra della linea delle risorgive.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 19 DI 28

ATTITUDINE FUNZIONALE

Questo tipo di filare conferisce all'ambiente un particolare pregio paesaggistico, inoltre delimita le proprietà, protegge le rive dei corsi d'acqua dall'erosione oltre che possedere una certa attitudine alla depurazione biologica degli stessi. Questa forma di governo un tempo rispondeva all'esigenza dei coltivatori di approvvigionarsi di frasche e vimini. Ora il significato di questi filari è prettamente paesaggistico e culturale.

POTENZIALITA' PRODUTTIVA

L'aspetto produttivo dei filari capitozzati è limitato a realtà localizzate in cui ancora si utilizzano i materiali da essi ricavabili; la produttività di queste formazioni è da ricollegare al mantenimento ed al recupero delle tradizionali attività agricole piuttosto che al valore economico.

CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICO CULTURALE

SIGNIFICATO ECOLOGICO

Queste formazioni creano una modificazione del clima favorevole alle piante coltivate; laddove vi sono corsi d'acqua modificano l'ambiente rendendolo sfavorevole alla crescita delle erbe acquatiche e conseguentemente migliorano il movimento dell'acqua nei piccoli alvei. Contribuiscono all'emissione di ossigeno ed all'assorbimento di anidride carbonica. Creano un ambiente favorevole per gli animali utili (impollinatori, nemici delle specie dannose all'agricoltura) e si pongono come possibile congiungimento alla rete ecologica del territorio.

COMPOSIZIONE PREVALENTE

Si possono trovare le seguenti specie: *Populus nigra*, *Platanus spp*, *Salix spp.*, *Morus alba*.

PROPOSTE GESTIONALI


OBIETTIVI DI PIANO

La gestione dei filari capitozzati deve mirare a valorizzare questa forma di governo tradizionale, strettamente legata alle abitudini della civiltà agricola. I filari capitozzati sono elementi caratterizzanti il paesaggio e quindi va incentivato il recupero di quelli esistenti e la realizzazione di nuovi, dove storicamente erano presenti.

Se mancano i presupposti per la prosecuzione del governo a capitozza, è possibile destinare queste formazioni verso forme più complesse (formazioni a ceduo, formazioni a governo misto), dal valore ecologico maggiore.

MODELLI DI GESTIONE

Innanzitutto è conveniente verificare quale sia lo stato fitosanitario generale della formazione, l'identificazione esatta dei soggetti che presentano anomalie è di importanza fondamentale, in base al grado del danno si interverrà con potature o abbattimenti, provvedendo a colmare le fallanze.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 19 DI 28

Il mantenimento di questi filari richiede il taglio periodico dei rami e quindi vanno individuate le realtà che sono ancora interessate a realizzare questa pratica.
 Nel caso vi sia un progressivo affermarsi di specie esotiche, come ad esempio l'*Ailanthus altissima* si deve procedere favorendo le specie autoctone e promuovendo una progressiva eliminazione di quelle invasive.

CRITERI PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI

La realizzazione di nuovi impianti deve necessariamente essere subordinata alla possibilità di gestire di queste formazioni che quindi vanno localizzate in contesti in cui ci sia l'interesse al mantenimento della capitozzatura.

SCELTA DELLE AREE

Nella scelta dell'area in cui realizzare l'impianto si dovrà tenere presente quali saranno le dimensioni finali del filare, che variano in funzione delle caratteristiche delle specie, ma anche dell'ambiente in cui sono inserite. Sono da privilegiare le zone in cui storicamente erano presenti (es. canali d'irrigazione, corsi d'acqua, confini di proprietà, ecc.).

MODALITÀ DI IMPIANTO

Il sesto d'impianto consigliabile è di 2m. Solitamente si tratta di filari monospecifici, ma è possibile anche utilizzare 2-3 specie a favore della biodiversità.